



*D'argento alla croce di rosso,
con corona marchionale,
cinto da due rami di quercia
e d'alloro, annodati da un
nastro dai colori nazionali.*

Ivrea

Il toponimo di origine celtica come l'insediamento, si presenta nei testi antichi latinizzati in *Eporedia*. All'origine vi è il termine gallico *epo* (cavallo) e *reda* (carro). Quindi da intendersi come stazione di carri equestri o mansione di conduttori di carri equestri.

La storia

Il nucleo antico della città sorge su un colle dominante la Dora Baltea. Ivrea è importante centro di scambi e servizi sin dall'epoca romana, della quale conserva pregevoli testimonianze e resti archeologici.

Il conflitto tra i Romani, che ambivano al controllo dei valichi alpini indispensabili ai fini mercantili, e i Salassi, popoli di origine gallica, indipendenti e fortemente radicati sul territorio canavesano, si risolse con il successo della seconda spedizione militare guidata da Appio Claudio, dopo il fallimento della prima nel 141 a.C.

Se pur vinti, i Salassi, confinati sulle montagne, continuarono ad essere pericolosi, sì da indurre i Romani a fondare il presidio fortificato di *Eporedia*. Le ostilità durarono per altri settantacinque anni, e solo nel 25 a.C., i Salassi, secondo la testimonianza dello storico Strabone, si arresero definitivamente. Il primitivo presidio intanto si era trasformato in una città popolosa, sede di importanti scambi commerciali. Con la diffusione del Cristianesimo divenne presto sede vescovile.

Nel 1016 *Eporedia* (Ivrea) divenne uno dei maggiori Comuni dell'Italia nord-occidentale con norme statutarie autonome. La figura del console con compiti di natura politica, amministrativa e giudiziaria, era affiancato dal *Consilium* generale con compiti di strategia militare ed economica. Nominato dal consiglio ed investito dal Vescovo, il podestà sostituì il console in qualità di garante della giustizia.

Nel XIII secolo la popolazione aumentò, sorsero organizzazioni economiche, sociali e militari e nacquero le corporazioni. Si intensificarono i contrasti tra il popolo ed il potere feudale, che portarono nella seconda metà del 1300 scoppiò la rivolta popolare denominata tuchinaggio, sedata dai Savoia.

Particolarmente importanti per la storia di Ivrea furono Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde e suo figlio Amedeo VII, il Conte Rosso: il primo lasciò il castello, il secondo intervenne a placare la ribellione dei tuchini. Dopo mezzo secolo di tentativi rivoluzionari contro i Savoia, battaglie tra i feudatari per il possesso di castelli e terreni e tumulti cittadini, il 13 febbraio 1357 il Vescovo di Ivrea ordinò ai suoi vassalli e sudditi di prestare omaggio e fedeltà al Conte Amedeo di Savoia. In quello stesso anno iniziarono i lavori per la costruzione del castello.

L'anno 1356 segna la definitiva sottomissione al potere dei Savoia. Ancora rivolte, pestilenze e scontri caratterizzarono gli anni fino al 2 maggio 1391 quando si raggiunse l'accordo tra i rappresentanti delle comunità, i nobili e il Conte Rosso, che divenne il signore incontrastato.

Tra il XVI e il XVIII secolo, la città segue le sorti dell'Italia settentrionale, con la dominazione spagnola e francese: le guerre ridanno importanza al ruolo strategico della città. La città ottocentesca, dopo l'occupazione francese, vede l'abbattimento delle fortificazioni e la definizione di alcune zone urbane: il centro religioso, il centro civico, i luoghi delle attività artigianali e commerciali e infine le aree residenziali.

Oggi Ivrea è un centro urbano fortemente influenzato dalla presenza delle passate attivi-

tà industriali di Camillo e Adriano Olivetti: edifici per la produzione, di servizio e residenziali hanno lasciato alla città l'eredità di un rinnovamento sociale dal volto umano. La città ha avviato un processo di promozione turistica attraverso la valorizzazione tanto del proprio passato industriale quanto delle notevoli ricchezze ambientali e paesaggistiche che caratterizzano l'intero circondario. Ivrea è tappa della Via Francigena, l'antico percorso di pellegrinaggio che unisce Canterbury a Roma.

Personaggi

Pietro Giustiniano Robesti (1716-1801). Socio della facoltà medica e dell'Accademia di Torino, è ricordato soprattutto per un suo prezioso manoscritto del luglio 1763, che vide la luce solo nel 1977 dal titolo *Notizie storiche su Ivrea*.

Giovanni Benvenuti (1733-1818). Autore di una *Istoria dell'antica città di Ivrea* in sei libri, fu sacerdote della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana e Rettore del Collegio che i Dottrinari avevano fondato sin dal 1683.

Ettore Perrone di San Martino (1789-1849). La sua fu una vita consacrata ai valori della libertà e dell'indipendenza. Prese parte alle campagne napoleoniche, partecipò ai moti del '21, nel '48 prestò servizio nell'esercito lombardo, per il quale trovò la morte a Novara.

Pier Alessandro Garda (1791-1880). Partecipò a numerose campagne napoleoniche e ai moti del '21. Tornato in patria nel '48, guidò il gruppo dei Volontari di Ivrea e ricoprì prestigiosi incarichi politici. Nel 1876 fece dono alla città della sua preziosa collezione di oggetti orientali, che oggi figura nel Museo civico a lui intitolato.

Pietro Fumel (1801-1866). Patriota ardente, organizzò nel 1859 la difesa armata di Ivrea, nel 1860 fu nominato maggiore della Milizia Mobile della città. Poi scese per due volte in Calabria per combattere il brigantaggio. Per il suo grande coraggio fu decorato con la medaglia d'argento al valore militare.

Luigi Chiala (1834-1904). Laureato in lettere, fondò la "*Rivista contemporanea*". Partecipò a numerose campagne risorgimentali e fu capitano al servizio di Alfonso Lamarmora. Fu anche apprezzato scrittore per le sue opere di carattere storico-militare. Eletto Senatore, morì in Roma nel 1904.

Giuseppe Riva (1834-1916). Avvocato, pittore paesaggista, poeta dialettale. Parte delle sue poesie sono raccolte nel volume di versi intitolato "*Canaveuf*".

Giuseppe Boaro (1853-1939). Pioniere della cinematografia in Italia, ne intuì subito le potenzialità: nel 1898 acquistò una macchina da proiezione e cominciò a girare i paesi del Canavese ottenendo notevole successo. Verso il 1910 aprì ad Ivrea il cinema Splendor, costruito ed arredato in perfetto stile liberty.

Sergio Pugliese (1908-1965). Laureato in legge, autore di commedie di largo successo, è considerato il padre della televisione italiana per essere stato il primo direttore dei programmi televisivi della RAI.

Camillo Olivetti (1868-1943). Ingegnere e imprenditore, dopo un viaggio negli Stati Uniti con Galileo Ferraris, impiantò ad Ivrea una fabbrica per la produzione di strumenti di misura elettrici, la CGS e poi nel 1908 la Olivetti, la prima in Italia di macchine per scrivere. L'azienda ebbe grande sviluppo, anche all'estero, puntando su ricerca e sviluppo. Di fede ebraica, fuggì a Biella, a causa delle leggi razziali, dove morì.

Adriano Olivetti (1901-1960). Imprenditore, politico, figlio di Camillo Olivetti, è stato una figura originale e di grande rilievo. Nel 1933 diventa Direttore dell'Olivetti e nel 1938 Presidente. Convinto antifascista, riparò in Svizzera durante il regime; tornato in Italia fondò il movimento Comunità, che ebbe una notevole importanza nel campo della cultura economica, sociale e politica. Fu Sindaco di Ivrea nel 1956 e nel 1958 venne eletto Deputato per il suo movimento. Studioso di urbanistica, diresse il Piano Regolatore della Valle D'Aosta. Morì improvvisamente durante un viaggio in treno da Milano a Losanna.



Ivrea

Epoca di fondazione
V secolo a.C.

Data di istituzione del comune
1016

Abitanti inizio '900
11983

Abitanti
24409

Superficie territoriale
30,2 kmq

Altitudine s.l.m.
253 m

Frazioni del comune
San Bernardo, Torre Balfredo

Biblioteca comunale
"Costantino Nigra"
Piazza Otтинetti, 30
Tel. 0125 410309
Fax 0125 45472
biblioteca@comune.ivrea.to.it

Archivio Storico Olivetti
Villa Casana
Via Miniere, 31
Tel. 0125 528119
Fax 0125 528509
archivio@arcoliv.org
www.arcoliv.org

Museo Civico
Piazza Otтинetti, 18
(attualmente chiuso per restauri)

Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea
Via Jervis, 26
Tel. 0125 410311
Mam@comune.ivrea.to.it

Nel 1936 il Comune di Ivrea ha presentato domanda di riconoscimento dello stemma civico e l'iscrizione della città nel Libro Araldico degli Enti Morali. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel marzo dello stesso anno decretò così come spettante alla città di Ivrea (allora in provincia di Aosta) il diritto di fare uso di questo stemma.

Gli edifici

Palazzo Civico. Opera del 1758 su progetto, pare, dell'ingegnere Giovanni Battista Borra e da allora è la sede del Comune. Sulla torre campanaria è rappresentata la pianta della canapa a ricordare l'origine del nome del Canavese.

Teatro Giacosa. Venne costruito nel 1834 in stile neoclassico per iniziativa di un gruppo di cittadini eporediesi con tre ordini di palchi: nel 1958 fu completamente restaurato ad opera dell'Amministrazione comunale in occasione del centocinquantenario anniversario dello storico carnevale. Dal 1922 è intitolato allo scrittore canavese Giuseppe Giacosa. La volta venne dipinta dal Borra, mentre il sipario raffigurante un soggetto mitologico è opera dei pittori Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi, scenografi del Teatro Regio di Torino.

Palazzo vescovile. Si tratta in realtà un complesso di edifici di diverse altezze e dimensioni formatosi nel corso del tempo con molte aggiunte e rifacimenti. Tuttavia sono ancora presenti caratteristiche architettoniche e decorative che si possono attribuire al periodo medioevale. Innanzi tutto la torre, detta il Torrione del Vescovo, che si innalza per alcuni metri oltre al tetto, un tempo doveva essere merlata e conserva un coronamento con decorazioni in cotto. Il palazzo racchiude al suo interno un cortile dove sono conservate molte lapidi con iscrizioni romane e cristiane ritrovate in canavese.

Castello. Domina la città, fu costruito nel 1358 per volere del Conte Verde, Amedeo VI di Savoia, quale simbolo del dominio sabauda su Ivrea e Canavese. I quattro imponenti torrioni circolari caratterizzano la struttura, che sorge vicino alla cattedrale e al palazzo vescovile.

Torre di Santo Stefano. È l'unica odierna testimonianza dell'abbazia benedettina fondata nell'XI secolo per volere del Vescovo Enrico e costruita con laterizio e materiale di recupero di probabile origina romana. L'antica abbazia fu distrutta in parte durante il dominio francese della città (nel 1558, per ordine del maresciallo francese Brissac) e in parte nel 1757 quando il Conte Perrone, per ampliare il suo giardino, acquistò ciò che ne restava conservando questa torre. Nell'area circostante, attualmente occupata dai giardini pubblici, si affacciava un tempo il palazzo dei Conti Perrone,

oggi noto come palazzo Giusiana e sede del Tribunale.

Cattedrale di Santa Maria. Nella parte alta della città, sul sito di un precedente tempio romano dedicato ad Apollo, fu edificata nel X secolo, per volere del Vescovo Warmondo, la cattedrale di Santa Maria. Nonostante i molti rifacimenti ed ampliamenti si possono ancora ammirare i campanili, la cripta e il deambulatorio romanici, le volte e la cupola barocche, la facciata neoclassica. Nell'area adiacente sono visitabili i resti del chiostro dei canonici, in stile romanico-lombardo e, all'interno dell'archivio diocesano, sono custoditi preziosi codici miniati e manoscritti, tra cui il Sacramentario di Warmondo.

Chiesa di San Bernardino. La chiesa, racchiusa nell'area degli stabilimenti storici della famiglia Olivetti, è parte di un convento francescano edificato nel XV secolo. Conserva un prezioso ciclo di affreschi sulla *Vita di Cristo*, realizzati da Martino Spanzotti nella seconda metà del '400.

Chiesa di San Gaudenzio. La piccola chiesa iniziata nel 1716 fu ultimata nel 1724; dieci anni dopo venne aggiunta la sacrestia e infine l'elegante campanile, nel 1742. Nei rari giorni di apertura si può ammirare il ciclo di affreschi di Luca Rossetti da Orta.

Chiesa di Santa Croce. All'interno della chiesa, eretta nel 1623, sono visibili interessanti affreschi di epoca barocca. I locali, utilizzati come spazi espositivi, vengono aperti al pubblico solo in occasione di manifestazioni e mostre.

Chiesa di Santa Marta. Edificata nella seconda metà del XV secolo, la chiesa sconsacrata è oggi di proprietà del Comune di Ivrea ed utilizzata come sala conferenze ed espositiva.

Chiesa di Monte Stella. Una breve salita fiancheggiata da alcune stazioni della Via Crucis, porta al piazzale della Madonna del Monte. Del santuario edificato nel 1627 rimane solo il campanile, mentre a sinistra del vecchio edificio è sorto il tempio della Madonna di Monte Stella. Seguendo la stradina selciata dietro alla chiesa si raggiunge in pochi minuti un notevole punto panoramico, dove sorge la cappella dedicata ai Tre Re, edificata intorno al 1220.

Sinagoga. Dal 1725 la comunità ebraica

di Ivrea si stabilì nella zona circostante l'attuale Via IV Martiri. Al culto vennero destinate due sinagoghe: il Tempio Piccolo e il Tempio Grande; quest'ultimo ceduto al Comune di Ivrea nel 1980, è attualmente utilizzato come sala per riunioni, conferenze e concerti. L'intervento di restauro conservativo ultimato nel 1999 ha riportato all'antico splendore uno spazio suggestivo e ricco di memoria.

Ponte Vecchio. Di origine romana, è stato per secoli l'unico passaggio verso Torino e il Canavese meridionale e occidentale. L'antico ponte romano in pietra ha subito danni irreparabili nel corso

dei secoli, tanto da essere ricostruito più volte. Nel 1716 vennero aggiunte le due arcate laterali e nel 1830 il ponte subì un ulteriore e definitivo ampliamento.

Museo a cielo aperto dell'architettura moderna. Si sviluppa lungo un percorso di circa due chilometri che interessa via Jervis e le aree contigue, su cui sorgono gli edifici più rappresentativi della cultura olivettiana. I temi illustrati dalle sette stazioni tematiche collocate lungo il percorso illustrano le vicende inerenti l'impegno della Olivetti nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, del disegno industriale e della grafica pubblicitaria.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Ivrea 21 secoli di storia*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 2001.

ARDISSONO C., *Ricerche storico-giuridiche sul comune di Ivrea nel 1600: gli ordinati del 1639, 1640 e 1641*, Università degli studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea, anno accademico 1993/1994.

ARGENTERO R., BASANESE M., *Storico Carnevale di Ivrea: arvedze a giobia a'n bot*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 1998.

BENVENUTI G., *Istoria dell'antica città di Ivrea dalla sua fondazione fino alla fine del secolo XVIII: in sei libri divisa*, a cura della Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Enrico, Ivrea, 1976.

BOGGIO G., *Il Duomo d'Ivrea*, Scuola Tipografica Artigianelli, Ivrea, 1926.

CAVALLARI MURAT A., *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1976.

BONIFAZIO P., SCRIVANO P., *Olivetti costruisce: architettura moderna a Ivrea*. Guida al museo a cielo aperto, Skira, Milano, 2001.

CHIALA L., *Ancora un po' più di luce sugli eventi*

politici e militari dell'anno 1866, Barbera, Firenze, 1902.

CURINO L., VACIS G., *Olivetti: Camillo: alle radici di un sogno*, Baldini&Castoldi, Milano, 1998.

FERRAROTTI F., *Un imprenditore di idee: una testimonianza su Adriano Olivetti*, a cura di G. Gemelli, Edizioni di Comunità, Torino, 2001.

GARDA P.A., *Memorie 1815-1860*, a cura di G. Fragiaco, Ferrara, Ivrea, 1993.

OLIVETTI A., *Città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Milano, 1960.

PENE-VIDARI G.S., *Statuti del Comune di Ivrea*, Palazzo Carignano, Torino, 1968-1974.

PERINETTI F., *Ivrea: storia breve dalle origini ai giorni nostri*, Cossavella, Ivrea, 1989.

POLLINO P., *Guida turistica di Ivrea: dintorni eporediesi, Valchiusella e Dora Baltea canavesana*, Enrico, Ivrea, 1979.

RIVA G., *Canaveuj: rime piemontese*, Viassone, Ivrea, 1922.

ROBESTI P. G., *Notizie storiche su Ivrea*, a cura di L. Colliard, Tipografia Valdostana, Aosta, 1977.



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Emanuele, 1
Cap 10015
Tel. 0125 4101
Fax 0125 410263
urp@comune.ivrea.to.it
www.comune.ivrea.to.it